

IL RE veste come i re della favola. Porpora,
mantello d'ermellino, corona dorata sempre sul
capo. Barba nera.

LA REGINA è bionda, ~~con barba~~ anch'ella porta
la corona e vesti di celeste.

BERTOLDO è piccolo, con un grande naso di cartone e
indossa il costume dei contadini italiani, come
se ~~non~~ ne vede nelle caricature francesi. Si gratta
spesso la fronte.

MALCOLPA, moglie di Bartolo è il tipo della
donna del popolo. Vesti di nero, con in capo un
fazzoletto nero.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un bosco nel quale, a destra,
è la tenda del Re. S'inn.

SCENA PRIMA

BERTOLDO, MALCOLFA

BERTOLDO

Entrano da sinistra. Malcolfa porta un ~~coro~~ sacco
sulle spalle, Bertoldo ~~in mano di un bastone~~
cammina avanti appoggiandosi a un bastone
da pellegrino. Si fermano. Malcolfa posa il
corno su un sacco.

MALCOLFA: Vogliamo passare la notte qui?

BERTOLDO: Sei stanco?

MALCOLFA: Non oggi più

BERTOLDO: Verona sarà molto lontana
ancora?

MALCOLFA: ~~Machon~~ Christ! Almeno ci fosse
anima viva! Si domanderebbe.

BERTOLDO: Qui c'è una tenda.

MALCOLFA: Oh Signore!

BERTOLDO: Che c'è?

MALCOLFA: Non sarà mica una contrada dove
si fa la guerra? Signore Madonna Santa!

BERTOLDO: Che paura è questa? E che vuoi
che facciano a me e a te se fanno la guerra?

MALCOLFA: E se ci pigliano i nemici?

BERTOLDO: Quali nemici? Che forse io e te
abbiamo dei nemici?

MALCOLFA: Ci chiederanno se da partito siamo.

BERTOLDO: E noi abbiamo forse un partito?
Il partito l'hanno i soldati e quelli che stanno
nelle città. Noi siamo soltanto ~~alcune~~ ~~costituite~~
dei poveri.

MALCOLFA: Ed è peggio.

BERTOLDO: Non seguire Malcolfa, noi suoi
lamenti.

MALCOLFA: Il peggio è, con Bertoldo, che di questi tempi la guerra infesta la pancia e si battono soldati d'ogni colore. Naturalmente la prima cosa che ti domanderemo è di ~~chieder~~ quale partito tu sia. Perché di questi tempi bisogna avere un partito. Te l'ho sempre detto che bisogna avere un partito. ~~Ma dove~~
~~non hai scelta nulla.~~

BERTOLDO: Io sono del partito del Re.

MALCOLFA: E tu piglierai i soldati del capitano?

BERTOLDO: E ti gratta la fronte: Allora ... Allora ... Ma che idee son queste?

MALCOLFA: Vedi com'è mal combinato il mondo.

BERTOLDO: Pensiamo, dunque. Bisognerà trovare una risposta da farci per l'uno e per l'altro. (Pansa) Che imbroglione è uno questo! Oio che io sono per la buona pace dei galantuomini.

MALCOLFA: Oh, Bertoldo! Tu un capisci
che è la peggiore ~~frase~~ idea. La pace
nessuno ha interesse a mantenerla. Andare
a pagar di pace a soldati che non
pagati per non star mai in pace!

BERTOLDO: È giusto. ~~Allora Dio~~ (Pausa)
Allora sì ch'io sono pel Re. (Spaventato
e ridice). No, no. Se saranno soldati del
capitano allora mi passeranno a fil di spada.
MALCOLFA che imbroglio c'è mai quest!

MALCOLFA: Oh povero Bertoldo!

BERTOLDO: Donna, non starvi a pianger
ora. Rucchi son vivo non starvi a bian-
gere.

MALCOLFA: E potremmo ^{arrivanti} ~~non~~ di arruolati
con loro e di per la guerra.

BERTOLDO: Donna, tu no arruoi.

MALCOLFA: Te l'avevo detto io sì non
partir, si inta al nostro paese a
~~partir~~ viver d'erbe e d'acqua.

BERTOLDO: Ed io t'avevo detto di non
correr via di là.

MALCOLFA: Ed io di un lociarte trascinare
dall'antigione.

BERTOLDO: Ed io che tu ti stia a itta.

■ 8 x intram ti portavo

MALCOLFA: Uh! Uh! Povera a me.

BERTOLDO: Pòi le donne son la corsa
di tutta la prudenza del mondo. Se
tu non mi poni dietro i a quest'ora avei
già devio del uso cortigiano. Invece a
statti vicino me bella pensare ~~incontrare~~
e c'è la guerra, se incontreremo i soldati,
le seranno del Re o del capitano, e
che con dir se mi fermeranno, e
che con fare se mi inviteranno
ad ~~essere~~ esser loro.

MALCOLFA: E che cosa spari?

BERTOLDO: Ora mi andrò a Verona,
io mi presenterò al Re e gli dirò

un posto a corte.

MALCOLFA: E se il Re non è a Verona?

BERTOLDO: Mi presento alla Regina.

~~Adesso~~ Alora da badare ai campi.

Si entrano a corte, magari tra i servi,
magari sguattera di ~~cucina~~ ^{cucina}, ma a corte.

S'indosserebbero quei bei vestiti di cortigia-
ni, ~~starebbero~~ ^{starebbero} e poi, alla fine, si
turnerebbe per poco in paese a farsi
un po' veder nei ~~paesi~~ ^{paesi} nostri.

MALCOLFA: E tu da noi dove, per istare
a corte?

BERTOLDO: Ah! ~~Quella di comandante~~ ^{Quella di comandante} il Re.

MALCOLFA: Ah Bertoldo! Torniamo indietro.

In una giornata andiamo al nostro paese.

BERTOLDO: oramai abbiamo dato
l'addio a tutti e ce ne anderebbero se
ci vedessero tornare.

MALCOLFA: Fatti, anzi se il Re non
ti vorrà, allora un buon mor

indietro?

BERTOLDO: Mai più.

MALCOLFA: O poveri noi!

BERTOLDO: Oh noi poveri noi ne abbiamo
non abbiamo casa, non abbiamo nulla.
Fa così di noi esser nati così e
non vi pensate.

MALCOLFA: Sì di un pezzo. A quest'ora
s'accende il lume, si sta a sedere a
mangiare seduti in terra il nostro
pane e prosciutto e l'è contenti.
Tutto il paese era così e tranquillo,
e si divideva i bambini delle cose attorno
piangere mentre a un po' di tempo, e Bertoldo
no s'è addormentato ~~addormentato~~ in
terra mentre noi si discorre del tempo
e del seminato.

BERTOLDO: Uh! Uh! Uh! (si tocca
una lagrima). Coraggio coraggio,
coraggio.

10
MALCOLFA: O Babolins, de cosa avrì dell'oggi, de nun ci ha veluti?

BERTOLDO: I bambini si dimenticano presto de papà e d'ella madre. (Panga)

Ohé! Ha sentìt il sibilo d'una pecora?

MALCOLFA: Madonna santissima! Salvateci vdi. (L'adun de pass.) Eccoli de annu, eccoli. (L'ingioschia in terra)

~~BERTOLDO~~ Te lo dico, te lo dico!

BERTOLDO 2 (facendoli forza) In, sta in terra, ~~altri~~

Scena II

ATTILIO, ERMINIO, BERTOLDO, MALCOLFA

ATTILIO ed ERMINIO, gentiluomini di corte, entrano recando gl'archi sulla spalla e vedendo Babolo e Malcolfa si fermano.

ATTILIO: ~~Ma~~ di cosa fate qui, genti?

BERTOLDO: ~~Si si spara del minico~~

ATTILIO: di che?

BERTOLDO: Pannuti.

ERMINIO : Di dove venite?

BERTOLDO : Dal vostro paese.

ATTILIO : Bravo

BERTOLDO : Che volete dire?

ATTILIO : Che non ve ne sappiamo più di prim.

ERMINIO : Di dove andate?

~~BERTOLDO : Sai ingegnere, bravo uomo.~~

BERTOLDO : Per la nostra strada.

ERMINIO : Sai ingegnere, brav'uomo. Bene

~~BERTOLDO : Sai ingegnere, bravo uomo.~~

~~BERTOLDO : Pensando al nome la cosa che t'interessa?~~

BERTOLDO : Son molti tempi, signore, ed ognuno

~~ha da fare sempre più che prima.~~

ATTILIO : Che cosa vuoi che t'accada?

BERTOLDO : ~~È tutto un gran disastro.~~

Tutta la terra è in subbuglio, signore,
ed anche i piccoli uomini come me hanno
da perdere qualche cosa. Pensando c'è l'arresto,
per esempio, anche la fornata non solo
i banchi e le case da perdere aver distrutti,

ma anche le provviste. Una volta ce n'era
per tutti ed ora è un miracolo poter essere
vivi.

ATTILIO: Sei anche filosofo.

BERTOLDO: la ^{mia} situazione m'ha voluto così.

MALCOLFA: Sta buono a ragionare. ~~agorà~~

Prudenza, si vuole, prudenza.

BERTOLDO: Lasciami stare, donna.

MALCOLFA: Egli è ~~un uomo~~ è così, allegro
e naturo e nella via d'ogni sorta. Tutto
quello che gli volta in mente. Non c'è
da perdersi così.

BERTOLDO: Sissì ora che c'è la guerra,
da ~~gli~~ ^{di} ~~ogni~~ ^{ogni} parte si uccidono
per le contrade.

ERMINIO: E tu da dove vieni?

BERTOLDO: dalla montagna rigione.

ATTILIO: E con voi da la guerra è
terminata?

BERTOLDO: Toh! E chi l'ha avuta vinta?

~~BERTOLDO~~

ATTILIO ^{ed}

ERMINIO:

Il Re!

BERTOLDO: Dio gli dia salute.

ATTILIO: Allora tu sei della parte del Re?

MALCOLFA: Noi siamo povera gente.

ERMINIO: E il Re è il padre della povera gente.

BERTOLDO: Perfetta verità...

MALCOLFA: ^(a B.) Prudenza, ci vuole, prudenza

BERTOLDO: Dai a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

ERMINIO: Hai detto bene.

ATTILIO: Ho detto male.

ERMINIO: Perché?

ATTILIO: Viva il Re. Il Re sovrano.

ERMINIO: Hai bestemmiato.

ATTILIO: Ho parlato male del Re.

MALCOLFA ^(a Bert.) Te l'ho detto che ci voleva prudenza? I due gentiluomini ora

stanno leticando. E mi ci anneranno di mezzo.

BERTOLDO: Taci, ~~stanno~~ Malcolfa.

ATTILIO: Ascolta, villano (a Bert.) ~~Immagina~~
~~non~~ non ti far ridere a parlare più in
questa maniera, altrimenti ti si passerà a
fil di spada.

~~BERTOLDO~~: ~~Signor, io non~~

ERMINIO: Ed io lo difendo.

ATTILIO: Bada, Erminio di sotto quelle spoglie
non si nasconde un pericoloso rivoluzionario.

MALCOLFA: Uh! Uh! poveri noi.

ERMINIO: Egl è un uomo sario.

~~MALCOLFA ATTILIO~~: ~~loro~~ ~~proseguono~~ la
sua strada.

Appare il Re

SCENA III

IL RE e detti

ATTILIO: È un nemico.

ERMINIO: ~~lo~~ lo prende sotto la mia
protezione.

351, 1850

Incompiute di B. per tutti
quelli che non gli i note,
creazione d'un mondo K. H. m.
e fantastico; attraverso questa
fabulazione deve aprirsi
un mondo

P
1013
foco
foco

Tirano fuori le sue spade

SCENA III LA REGINA
Della IL RE e alcuni cortigiani

